

# C'è uno che continua ad invitare

a cura dei pp. RENATO e FRANCESCO

**Chiama in modi diversi, servendosi di un incontro, di un sogno, di un amico. Chiama per nome: vuole proprio te**



«Vieni e seguimi!»

«Lasciate che i fanciulli vengano a me, perché di essi è il Regno dei cieli». L'incontro di Gesù con un gruppetto di bambini chiassosi, il gesto di abbracciarli e benedirli sembra una parentesi fuori posto nel contesto «serio ed impegnato» del Vangelo.

A pensarci bene, invece, mi sembra la premessa indispensabile, per capire le parole di Gesù.

Ed è proprio in quel momento, incoraggiato forse dalla cordialità di Gesù per quei bambini, che un giovane gli si avvicina e gli chiede: «Maestro, che cosa devo fare per avere la vita eterna?».

Che cosa vuole Gesù da me? È la domanda che spesso ci facciamo, ed alla quale, stranamente, non sappiamo o non vogliamo dare una risposta decisiva. Siamo intelligenti e possiamo decidere da noi stessi, magari con l'aiuto dei genitori o di qualche amico. Non basta già quello che facciamo?

Gesù risponde: «Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Il giovane dice: «Li ho sempre osservati: che mi manca ancora?». E Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va, vendi quello che possiedi, dàlo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo. Poi, vieni e seguimi». Udito questo, il giovane se ne andò triste, perché aveva molte ricchezze.

Quella fu una giornata triste, per il giovane che aveva incontrato Gesù. Il giovane era buono, ma Gesù voleva che avesse più coraggio e più generosità. Altre «ricchezze» avevano preso il sopravvento, avevano ingombrato quel cuore, al punto da renderlo incapace di intendere una vera scelta. Quel cuore non era più come quello dei bambini: disponibile, semplice, non condizionato dalle ricchezze, libero di fare anche le scelte più generose.

Certe proposte le avvertiamo subito, soprattutto se confermano le convinzioni e le tendenze che già abbiamo; altre le rifiutiamo, in modo quasi meccanico, perché contrastano con il nostro

modo di vedere, o perché sono scomode per la nostra vita.

Alcune chiamate fanno crescere, altre invece addomesticano, strumentalizzano, e perciò bloccano la nostra crescita. Gesù ci chiede di lasciare quello che fa comodo solo a noi stessi. Quello che abbiamo deve servire per la felicità di tutti. Gesù non dice semplicemente: «Vieni e seguimi», ma dà la possibilità di realizzare la sua proposta: egli è presente in mezzo a noi come «possibilità concreta» di diventare «ciò che ancora non siamo».

«Francesco, chi è meglio servire?»

«Mamma, diventerò il cavaliere più conosciuto del mondo» — esclama Francesco di rientro a casa, dopo una giornata di tornei. Del resto, quel ragazzo ha mezzi e belle doti ed anche occasioni per misurarsi sui campi di battaglia. Un giorno, nel 1202, indossa elmo e corazza e si butta davvero, per la prima volta, nella mischia della battaglia tra gli Assisani e i Perugini, in cerca di un brillante avvenire. Ma Qualcuno lo attende...

Francesco infatti è preso prigioniero, e, in carcere, si ammala. Questo è il suo primo duro impatto con la vita. Liberato e guarito, comincia a non essere più il ragazzo di prima: un tarlo lo rode dentro. Comincia a provare insoddisfazione e vuoto, a pensare cose del tutto nuove. Che strano! L'ideale di prima non è più affascinante e, del resto, la nuova strada è tutta buia. Che fare? Francesco prova quanto sia brutto il dubbio, quando si tratta di scegliere la propria strada. Eppure lui se l'è pur tracciata! Ora non ci capisce più niente. Ma Qualcuno lo sa...

Intanto, ad Assisi, risuonano le trombe dei cavalieri di Gualtiero di Brienne



stesso gli è stata indicata, come un dono, la strada vera per diventare un grande cavaliere, conosciuto in tutto il mondo. D'ora in poi non sarà più cavaliere dell'imperatore, ma di Dio; la sua dama non sarà più una donna di carne e d'ossa, ma la povertà di Cristo; la sua spada sarà la croce del Signore. Ecco il nuovo ideale. Egli sarà felice, l'uomo più felice del mondo.

**«Carlo, vieni con me alla riunione!»**

Non faccio per vantarmi, ma sono un bel ragazzo ed ho tutto quello che i giovani della mia età possono desiderare: la ragazza, la moto, tanti amici, soldi in tasca; e, in più, ho una bella voce e suono anche la chitarra.

Quindici giorni fa, Piero, un mio amico, mi ha invitato alla riunione del suo «gruppo». Piero è un ragazzo in gamba, e così ho pensato che la cosa sarebbe stata interessante. Sono andato e sono rimasto «fregato».

Quel giorno, hanno commentato il passo del «giovane ricco», ed io mi sono sentito preso di mira; non da

in partenza per le Puglie. Francesco vede ancora il suo avvenire sul campo di battaglia, ed eccolo a Foligno, dopo una lunga camminata appesantita dall'elmo, dalla corazza e dalle armi. Dorme saporitamente, ma, nel sogno, Qualcuno lo visita. Francesco si sente chiamare per nome, ma non distingue quella voce, e poi, con occhi pieni di meraviglia e la bocca aperta dallo stupore, vede un palazzo e, dentro al palazzo, una sala meravigliosa, piena di armi splendide, e là, al centro, una bellissima ragazza.

«Ho un avvenire pieno di fortuna — dice ai primi compagni che incontra — ho avuto un sogno pieno di presagi per il mio futuro. Non lo credete?». Il ragazzo ha interpretato umanamente quella visita, in ordine a un progetto umano.

Un'altra volta Francesco sta ancora dormendo, e quella voce si fa di nuovo sentire, più chiara alle sue orecchie troppo piene di ideali terreni: «Francesco, è meglio servire il padrone o servire il servo?». Francesco capisce e cade in adorazione: «Che vuoi che io faccia, Signore?». Il crocifisso di San Damiano gli dirà poi: «Francesco, ripara la mia Chiesa che va in rovina».

Francesco comprende. Dal Signore



Foto di Roberto Tonelli

### BELLAVALLE 1977: CAMPI ESTIVI

- 19 giugno - 3 luglio: Medie di Imola
- 3 luglio - 17 luglio: Gruppo di Argelato
- 17 luglio - 31 luglio: Biennio di Imola
- 31 luglio - 16 agosto: Gruppo della parrocchia del Crocifisso (Faenza)
- 16 agosto - 28 agosto: Medie di Imola
- 28 agosto - 11 settembre: Gruppo giovani di Cesena e Rimini
- 11 settembre - 18 settembre: Gruppo Catechisti di S. Giuseppe (Bologna)

**N.B.:** Il gruppo giovani di Imola farà il suo campo estivo dal 28 agosto all'11 settembre a «Il Doccione» sopra Fanano.

quei ragazzi, ma da qualcuno col quale sto litigando anche adesso.

Quello che più mi brucia è che ci sono cascato come uno scemo. Man mano che la lettura procedeva, io vedevo me stesso in quel giovane che andava da Gesù e gli chiedeva che cosa fare, per avere la vita eterna. Risposta: «Osserva i comandamenti». Io mi sentivo più che a posto: non ho mai ucciso o rubato, ho abbastanza ascendente per non aver bisogno di raccontare bugie agli amici, vado a Messa tutte le domeniche, passo i compiti a quelli che non capiscono un tubo di matematica, aiuto perfino il mio vecchio giardinere a spingere la carriola. Insomma, sentivo di meritare la vita eterna. E Gesù me lo confermava. Poi, all'improvviso, la stangata: «Va, vendi tutto ciò che hai...». Ed, in aggiunta: «Quando difficilmente i ricchi entreranno nel Regno di Dio».

Prima mi dice che, per avere la vita eterna, basta osservare i comandamenti; poi mi dice di vendere tutto, altrimenti non entrerà nel Regno. Si contraddice da solo. Allora, per andare in paradiso, bisogna ridursi a fare il «barbone», mendicare di porta in porta, vestire di stracci, andare sempre a piedi, non avere mai un soldo in tasca, diventare insomma un parassita. O Gesù mi ha preso per uno stupido, o... forse sto esagerando. Gesù non era uno stupido e non poteva scegliersi dei seguaci stupidi. Forse il segreto sta qui: l'invito rivolto al giovane di seguirlo. Ma perché deve essere necessario vendere tutto per essere capaci di seguirlo? Quando Lui era su questa terra, se, invece di scegliere dodici poveri diavoli, avesse scelto dodici «figli di papà», le cose sarebbero andate diversamente. Ma forse Gesù ha provato anche con i «figli di papà». Anche questo giovane era uno di questi e non si è neppure accorto di Lui («Gesù, fissatolo, lo amò»).

Ragioniamo con calma: Gesù era povero, gli Apostoli erano poveri; l'unico ricco che riceve l'invito a seguirlo dice di no: Gesù e le ricchezze non vanno proprio d'accordo. Forse ho capito: Gesù ha parole dure per i ricchi, perché essi preferiscono le ricchezze materiali a Lui, la ricchezza del potere a Lui, l'orgogliosa ricchezza della propria intelligenza alla fede di Lui.

Domani andrò ancora a quella riunione; c'è anche un prete: con lui cercherò di chiarire questa faccenda.

## Di fronte ad un grave problema

### La meraviglia di essere chiamati

di p. LINO RUSCELLI

*La meraviglia e lo stupore sono prerogative esclusive dei piccoli.*

*I grandi, i sazi di pane e di orgoglio — per loro disgrazia! — non si meravigliano più. Di fronte al «fenomeno», piccolo o grande che sia, afferrano i loro strumenti, analizzano, sentenziano. Oppure, se la difficoltà è davvero eccezionale, accantonano il problema per la scienza del futuro.*

*Preferiscono dare spettacolo della loro potenza, i grandi; ma il loro spettacolo non meraviglia più nessuno. Gli stessi occhi dei piccoli, un tempo così pieni di stupore, ormai sono pieni solo di paura: la meraviglia non fiorisce più, dove non c'è più posto per l'amore.*

*Allora c'è solo un miracolo che ti salva: il miracolo che qualcuno ti chiami per nome. E il miracolo lo fa soltanto Dio.*

*Tra il frastuono delle macchine, nella giungla delle cifre, tra il proliferare delle sigle, il nome d'un uomo,*

*scandito con amore, rompe l'isolamento, fa cadere le barriere dell'emarginazione: lo fa sentire uomo.*

*Dà la sensazione del miracolo, l'unico miracolo, capace ancora di stupire.*

*È un miracolo difficile, in questi tempi di rapine e di sequestri, ma Dio non ha paura degli agguati.*

*C'era il deserto, quando chiamò Adamo, e dalla polvere si alzò il primo uomo.*

*C'era l'idolatria, quando chiamò Abramo e la religione ebbe il padre dei credenti.*

*C'era la dominazione dei potenti, quando chiamò Maria, e una fanciulla diventò madre di Dio.*

*C'era la corruzione della carne e del danaro, quando chiamò Francesco, e la Chiesa trovò salvezza nel figlio d'un mercante.*

*Se oggi i poveri di spirito smetteranno di aver paura di Lui, Egli tornerà a passare. Nel vuoto del loro cuore, sentiranno chiamarsi per nome, e i loro occhi torneranno a riempirsi di stupore.*

*Meraviglia e stupore: perché l'Amore si è ricordato ancora di colui che era solo, e il povero è stato scelto a salvezza del povero; mentre il potente è stato bloccato nel suo delirio e il ricco è stato rimandato a mani vuote.*

